

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di agosto 1910

Giorno	Storia sacra	Teologia e Patristica	Storia e Geografia	Scienze giuridiche e sociali	Letteratura greca e latina	Letteratura italiana	Letterature straniere	Scienze mediche	Scienze matematiche e naturali	Bibliografia	Edizioni rare	Opere patrie	Belle-Arti e Archeologia	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	1	2-4	5, 18*	6	7	8	9	10	11, 13, 14	15	16	17	18		4	4	4
2															3	3	2
3															4	4	3
4															4	4	3
5															9	9	2
6															11	11	7
7															4	4	8
8															4	4	4
9															1	1	1
10															3	3	2
11															4	4	3
12															4	4	4
13																	
14																	
15																	
16																	
17																	
18																	
19																	
20																	
21																	
22																	
23																	
24																	
25																	
26																	
27																	
28																	
29																	
30																	
31																	
	24	52	138	93	52	244	82	17	93	61	11	128	94	43	132	1264	1108

(1) Dal 1° al 15 agosto la Biblioteca è restata chiusa per la spolveratura e il riscontro cogli inventari, giusta l'art. 41 del regolamento.

L' ARCHIGINNASIO

ANNO V - NUM. 5 BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
 SETTEMBRE-OTTOBRE 1910 COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — L. CARCERERI: Cristoforo Dossena, Francesco Linguardo e un Giordano, librai, processati per eresia a Bologna (1548) — A. SORBELLI: La morte di Girolamo Savonarola secondo un cronista bolognese del tempo — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (settembre 1910) - Doni (settembre 1910) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nel mese di settembre 1910 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — *Tavola fuori testo*: Lo scalone di sinistra (seconda rampa).

Cristoforo Dossena, Francesco Linguardo e un Giordano, librai, processati per eresia a Bologna (1548).



QUANDO nel novembre 1900 mi accingevo a studiare sulla storia della Riforma e Controriforma in Italia nel secolo XVI, non avrei mai immaginato che una fatalità così triste mi perseguisse.

Sapevo che GOTTFRIED BUSCHBELL attendeva a raccogliere i carteggi per la storia del Concilio di Trento; onde imposi a me stesso di non invaderne il campo, e mi privai di pubblicare per intero nessuno degli innumerevoli documenti che pure avevo veduti e trascritti in moltissimi archivi. Ma non pensavo mai che egli, occupato in un lavoro così vasto, al quale appena potrà bastare la vita di un uomo, avesse voglia e tempo di fare ricerche e studi sulla storia della Riforma.

Io avevo già preparato, benchè ancora non perfetto, il lavoro fin dal 1903; ma nella grande sventura domestica che mi colpiva tra il 4 e il 5 settembre di quell'anno, insieme con tutto il materiale già elaborato sul Concilio di Trento, fu distrutto anche il

manoscritto di questo lavoro, del quale sopravanzarono solo quei documenti e quelle minute di processi già stesi che, presentati nell'ottobre d'allora al concorso per la *Fondazione Villari*, furono il titolo principale per farmi conferire il premio, come puossi vedere dalla relazione dei Commissari.

Fermo in voler rifare i due lavori così sacri alla memoria di una madre che non conobbe mai altro che le privazioni e il sacrificio per l'educazione dei figli e di una sorella che nel lavoro e nella preghiera trascorreva interi i giorni e le notti, cominciai da quello sul Concilio, che mi pareva, se non più facile, almeno meglio determinato, senza però intermettere frattanto le ricerche sulla Riforma.

In principio di quest'anno, compiuta la stampa del primo volume sul Concilio, presi a lavorare il materiale sulla Riforma. Ed era già interamente abbozzato il lavoro e messi in bella per la stampa i processi del Nacchianti e di fra Girolamo da Siena e le notizie sull'Ochino, sul Verucchio, sul Firenzuola e su altri a Verona e già mandato in tipografia il presente processo dei librai bolognesi, quando ultimamente a Mantova, per cortese comunicazione di Alessandro Luzio, mi fu dato consultare il volume del BUSCHBELL: *Reformation und Inquisition in Italien und die Mitte des XVI Jahrhunderts*, Paderborn, 1910; nel quale erano non solo pubblicati in massima parte i documenti da me trascritti e controllati per la pubblicazione, ma per di più stesi e formati storicamente i processi e le considerazioni che da quelli si potevano dedurre.

Triste fatalità! Evidentemente il BUSCHBELL prese le mosse proprio dalle *Carte Cerviniane di Firenze*, dalle quali ero partito io pure; e abbracciò quindi gli anni 1542-1555 anche nelle ulteriori ricerche a Roma, a Napoli, a Parma, a Trento e altrove.

Di ciò non mi dorrò io già per gli studi storici, che dalla penna del BUSCHBELL avranno, credo, ricevuto maggior incremento che dalla mia; anche se la fretta di non essere prevenuto da

altri, come eragli precedentemente accaduto (e a buon diritto se ne lagna nella prefazione), non gli permise di assimilare interamente il materiale raccolto e di cavarne tutte le possibili conclusioni. Ma non posso nascondere il mio rincrescimento per aver perduto tanto tempo prezioso e per trovarmi costretto a fare come la spigolatrice che va raccogliendo le poche spighe sfuggite alla mano del mietitore; come colui che ricerca tra il fogliame i grappoli che, per trovarsi maggiormente riposti, non furono colti dalle vendemiatrici; o meglio come il padrone che, con cresciuto lavoro, si affatica a discernere i pochi granelli di merce tuttavia sani in mezzo alla gran massa avariata.

E qualche cosa, benchè non molto, è sfuggito al BUSCHBELL: qualche cosa nei centri da lui esaminati; più di qualche cosa nell'*Archivio di Venezia*, nei volumi sul *Concilio di Trento* e nella *Nunziatura Veneta del Vaticano*, nelle filze dell'*Archivio Mediceo* e particolarmente nell'*Archivio di Parma*, dove Amedeo Ronchini trasse dalle Carte Farnesiane e raccolse in uno speciale fascicolo parecchi *Documenti per servire alla storia della Riforma in Italia*.

Pubblico pertanto ora, senza altre modificazioni che quelle derivanti dalla soppressione dei documenti editi per intero ed esattamente dal BUSCHBELL, i processi già preparati; che, per essere concepiti in forma alquanto diversa da quelli dello storico tedesco e scritti in italiano, potranno forse non riuscire inutili. Indi attenderò a discernere quel resto di materiale, che mi parrà degno di esser messo in luce; nella speranza che frattanto non mi accada qualche cosa di simile per il materiale raccolto sulla *Erezione della Toscana a Gran Ducato (1560-1576)*, per la quale ho fatto già le ricerche a Vienna nel 1906, a Roma nel 1905 e 1907, e a Mantova, Modena e Venezia negli anni successivi (1).

((1) PROPOSTA AGLI STUDIOSI)

Non potrebbesi ovviare in parte a simili inconvenienti, segnando negli Archivi, sopra un apposito foglio in principio di ciascun fascio di documenti, il nome degli studiosi che li hanno consultati e l'argomento e il tempo della ricerca?

* * * (1)

Il 26 aprile 1548, per consiglio di Angelo Massarello, segretario del Concilio, e per ordine del cardinal Morone, legato della città, erano arrestati in Bologna e chiusi nel carcere del Torone un tal Giordano e un Francesco Linguardo, librai, come sospetti di luteranesimo e colpevoli di aver venduto libri eretici (2). Non è improbabile che l'arresto sia in relazione con la perquisizione fatta l'8 aprile tra i libri dell'eretico fra Lucio (3). Parrebbe pure che si fosse fatto divieto a Cristoforo Dossena, padrone della bottega (4), di vendere o toccare i libri che vi si trovavano, se non pure di mettervi piede. Certo in seguito all'inobbedienza di lui furono inventariati e dati in sequestro i libri, serrata la bottega e consegnate le chiavi in mano della Corte (5). La trattazione della causa spettava al giudice del Torone (6); ma l'istruttoria fu affidata al Massarello, e le decisioni prese sempre dal legato anche senza partecipazione del giudice. La deposizione degli imputati, l'esame dei libri, la testimonianza di un Bartolomeo, inseriente nella libreria (7), e altri indizi portarono alla liberazione di

(1) Di questo processo parla il BUSCHBELL, p. 191-197.

(2) Il 24 aprile il Massarello diede al card. Morone *iudicium* [non pare nè necessaria nè più efficace la proposta del BUSCHBELL, 1913: *Wo zu lesen sein dürfte iudicium (statt iudicium) de capiendo bibliopola* (SEBASTIANUS MERKLE, *Concilium Tridentinum, Diariorum pars I* (Friburgi Brisgoviae, 1901), p. 761: MASSARELLO, *Diario IV, ad diem*); e il 26 furono arrestati Francesco e Giordano *ob libros lutheranos*, e il Massarello recossi per tal causa al legato (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 762).

(3) MASSARELLO, IV, 8 aprile 1548 (MERKLE, 758). — Di fra Lucio Angisciola parla il BUSCHBELL, 188-191.

(4) Appendice, documento VI: « la libreria... è di Christophoro ». — Anche nel Diario IV del MASSARELLO, *passim*, Cristoforo è detto sempre *bibliopola* e Francesco a volte *bibliopola* e a volte *bibliothecarius*; che così interpreta paleograficamente il MERKLE.

(5) Appendice, doc. II e III.

(6) Appendice, doc. II.

(7) Il 28 aprile il Massarello recossi al Torone per i bibliopoli luterani e il 29 per l'esame di Francesco (MASSARELLO, IV, *ad dies* — MERKLE, 762, 763); il 5 e il 6 maggio raccomandò Giordano al legato Morone (MASSARELLO, IV, *ad dies* — MERKLE, 764); il 14 fu al Morone per causa dei bibliopoli tenuti in carcere; e il 15 il Morone

Giordano con fidejussione, dalla quale fu pure ben presto liberato (1).

A Cristoforo, che, dopo una qualche assenza da Bologna, vi era tornato il 6 agosto, fu dato salvacondotto a beneplacito con termine di quindici giorni per la disdetta (2); e il 18 settembre il cardinale Del Monte, che nel frattempo era succeduto al Morone nella legazione della città (3), dava a fra Ottaviano da Ravenna dei Minori Conventuali facoltà di assolverlo dalle

« retulit de libris Lutheranorum inventis apud Franciscum bibliopolam; quos vidit cardinalis S. Crucis, et quae occurrerunt eidem postea [ego Massarellus] retuli, ut examinaretur Bartholomaeus eius famulus, pro quo dedi interrogatoria » (MASSARELLO, IV, *ad dies* — MERKLE, 766). Per Bartolomeo cfr. pure *Appendice, doc. II*.

(1) Il 18 maggio Giordano era già liberato anche dalla fideiussione (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 767; C. *Cerviniane, filza 23, n. 6*: Massarello a Cervini, Bologna 19 maggio. — Il 23 agosto il Massarello riceveva lettere dal cardinal Cervini *quod faveam rebus Iordani bibliopolae*; e il 25 rispondeva che non egli, ma la giustizia aveva perseguitato Giordano (MASSARELLO, IV, *ad dies* — MERKLE, 789, 790). Cfr. BUSCHBELL, 1917.

(2) « Venit Bononiam Christophorus bibliopola, cui datur salvus conductus ad beneplacitum cum disdetta 15 dierum ». MASSARELLO, IV, 6 agosto (MERKLE, 785). — Già prima, il 15 giugno, il Massarello scrive: « Cognovi causam Dossenae bibliopolae cum Giunta Veneto et Manutio ». MASSARELLO, IV, *ad diem* (MERKLE, 773).

(3) Il card. Morone lasciò Bologna il 14 luglio 1548 (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 780). Sul richiamo del Morone vedi il nostro studio: *Storia esterna del Concilio di Bologna, episodio della storia del Concilio di Trento*, Bologna (Zanichelli), 1902, p. 39²; e *Nuovi particolari sulla storia esterna del Concilio di Bologna* (Estratto dall'*Archivio Trentino*, a. XVIII [1903], fasc. I), p. 21². Cfr. inoltre tra le C. *Cerviniane* le filze 21 (XVI), *passim*, e 4 (IV), n. 158 (4 luglio), 159 (6 giugno) e *passim*. — Il Morone parlava della necessità di essere richiamato e suggeriva per la sostituzione il Del Monte fin dal 23 settembre 1547, scrivendo al Farnese (*Arch. Vat., Nunziatura di Bologna, t. 177*, fol. 320 s. minuta). Cfr. pure fol. 104 sgg.: Farnese a Morone, Roma 16 giugno 1548; e fol. 110-112; 8 e 12 luglio 1548. — *Dalla mia precedente V. S. avrà inteso* « come io non restai ne la resolutione che N. S.re prese di sgravarla della legatione di Bologna di ricordare a S. S.tà i suoi bisogni... S. B.ne mi rispose risolutamente di volerli provvedere in modo che non patiria, onde ne può stare con l'animo riposato ». Cervini a Morone, Roma 25 giugno 1548. *Arch. Vat., Nunziatura di Bologna, t. 178*, fol. 45, orig. In *Bibl. Vaticana, Arch. Concistoriale, Camerarii t. 8, fol. 104*, troviamo notato, al 13 luglio 1548, che il papa decretò spirata la legazione del Morone *cum in aliis eius opera indigeat*, sostituendogli il card. Del Monte, che divenne così legato del Concilio e di Bologna. — Sul processo del Morone per eresia vedi il nostro studio: *Giovanni Grimani, patriarca di Aquileia, imputato di eresia e assolto dal Concilio di Trento*, Bologna (Zanichelli), 1907, p. 11⁵; e PIETRO TACCHI VENTURI, *Storia della Compagnia di Gesù*, t. I: *La vita religiosa in Italia durante la prima età dell'ordine*, Roma-Milano, 1910, p. 411, 533-549. — Alla *Biblioteca Ambrosiana di Milano*,

censure nelle quali era incorso per vendita, lettura e detenzione di libri luterani, con ingiungergli una salutare penitenza ⁽¹⁾.

A carico di Francesco, oltre alla colpa dei libri da lui confessata liberamente fin da principio, stava pure l'accusa di gran lunga più grave di aver avuto opinioni luterane ⁽²⁾. Con tutto ciò, essendosi constatato che una grave malattia ne metteva in pericolo la vita, parve opportuno rilassarlo e dargli la casa sua per carcere con una grossa sicurtà di ripresentarsi offerta da Giovanni Ferro ⁽³⁾. Ma quando, migliorate benchè forse non perfette le sue condizioni, il legato ordinò che fosse rimesso in carcere ⁽⁴⁾, egli si allontanò da Bologna con una assenza che fu ragionevolmente

cod. D. 181 inf., fol. 110 s., trovasi: *Cattura del card. Morone in Roma all'ultimo di maggio 1558*. Gli atti del concistoro 13 marzo 1560, in cui fu assolto il Morone, e la sentenza assolutoria sono in *Bibl. Vaticana, cod. Barb. Lat. 2882 (XXXVI. 16)*, fol. 22-24, e *cod. 2872 (XXXVI. 6)*, fol. 188-193.

⁽¹⁾ « R. mus D. card. de Monte dedit fratri Octaviano de Ravenna ord. Minorum. Convent. auctoritatem absolventi Christophorum Dossenam bibliopolam a censuris, quas incurrisset ob venditionem, lectionem et detentionem librorum Lutheranorum, iniuncta ei poenitentia salutari etc. iuxta formam consuetam, et hoc quoad poenas spirituales tantum ». MASSARELLO, IV, 18 settembre (MERKLE, 797).

⁽²⁾ Appendice, doc. III e IV. « Loquutus fui cum Francisco bibliopola, eumque hortatus fui fraterne, ut delicta sua mihi patefaceret, prout aliquando patefecit de libris lutheranis ». MASSARELLO, IV, 30 maggio (MERKLE, 769).

⁽³⁾ Fu liberato il 18 maggio (Appendice, doc. I; MASSARELLO, IV, 18 e 19 maggio — MERKLE, 767). — Dal MASSARELLO, IV, 21 giugno (MERKLE, 774), parrebbe che la sicurtà fosse di centotrenta scudi.

⁽⁴⁾ Nonostante la malattia di Francesco e una certa indisposizione del Giudice del Torone (Appendice, doc. II), la causa non fu punto intermessa; e il Massarello ne parlò il 18 e il 26 maggio col Morone (MASSARELLO, IV, *ad dies* — MERKLE, 767, 769), e ne scrisse il 19 e il 24 al Cervini (Appendice, doc. I e II); il 30 maggio fu ad interrogare l'inquisito (*cf. p. 11*); il 7 giugno parlò col Morone *quod in carcerem detradatur*; tornò a parlargli il 13 della causa, *quae mihi demandata est* (MASSARELLO, IV, *ad dies* — MERKLE, 772); e il 14 il legato aveva già dato l'ordine di rimetterlo in carcere, mentre Francesco era ancora ammalato nel letto (Appendice, doc. IV). Forse erasi dubitato che egli fingesse o esagerasse; e del dubbio abbiamo traccia nelle parole del Massarello fin dal 6 giugno: « Francesco libraro è ancora ammalato (come mostra) gravemente » (Appendice, doc. III. — Questa lettera del 6 giugno fu spedita il 7 [MASSARELLO, IV, 7 giugno — MERKLE, 771]). E del resto come mai l'eretico sarebbe potuto fuggire se il male fosse stato grave davvero? — Il 18 giugno il Massarello mostrò al Morone lettere pubbliche e private del Cervini del 13 su Francesco (MASSARELLO, IV, 18 giugno — MERKLE, 773), delle quali accusò poi ricevuta nella sua del 19 (Appendice, doc. V). Le lettere del Cervini sono in *Arch. Vat., Concil. 139*, fol. 12 orig. (BUSCHBELL, 192^o).

ritenuta una fuga. I giudici ne furono indignati; e già, mandato a togli le poche cose che aveva in casa, attendevano a far pagare la sicurtà, risolti di volerla *fino ad un quattrino e senza alcun rispetto* ⁽¹⁾. Ma poi, accortisi che il mallevadore Giovanni Ferro era fratello di Federico loro amicissimo ⁽²⁾, con un atto di debolezza partigiana, fatta anche più riprovevole dalle parole che la accompagnavano ⁽³⁾, lungi dall'esigere tutta la somma, gliene fecero grazia, arrivando perfino a rimborsargli delle cose di Francesco i settanta ducati d'oro versati. Come se il risarcire alla camera tutta la sicurtà coi beni di Francesco, soggetti a confisca quando si fosse dovuto condannare l'eretico, potesse bastare a loro giustificazione ⁽⁴⁾. Ma, perchè si fosse condonata all'amico la sicurtà, non fu però trascurato di investigarne le opinioni e le credenze; chè troppo era sospetta la sua familiarità e la mallevoria offerta per il libraio ⁽⁵⁾. E ancorchè le ricerche fatte allora

⁽¹⁾ Appendice, doc. V.

⁽²⁾ Di questo messer Federico Ferro si trova spesso menzione tra le *Carte Cerviniane di Firenze*, tra le *Farnesiane di Parma e di Napoli*, nei volumi sul *Concilio di Trento all'Archivio Vaticano*, e nei Diari dei MASSARELLO (Cfr. MERKLE, 774^o, 777, 778, e nei luoghi indicati nell'*Index* sotto *Ferro Federico*).

⁽³⁾ « Ho preso gran dispiacere che sia colto in persona d'esso messer Giovanni, perchè in ogni altra che fusse stato, non se li lassava un marcio quattrino ». Appendice, doc. VI. — Con questa lettera del 27 il Massarello rispondeva a due del Cervini, una del 20 ricevuta il 26 (è in *Concilio 139, fol. 13* — BUSCHBELL, 193^o) e l'altra del 22 ricevuta il 27.

⁽⁴⁾ Appendice, doc. VI e VII. — Perchè fosse rimessa a Giovanni la sicurtà, il Massarello aveva perorato non inutilmente presso il Morone il 21 giugno, nel qual giorno ben quattro volte era stato a parlargli di Francesco e della sua fuga (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 774). — In Appendice, doc. VI, si parla di *settanta* ducati d'oro pagati da Giovanni Ferro da rimborsarsi delle robe di Francesco, « delle quali aponto se ne trovano tante che faranno detta somma ». Ma poi, o che si tratti di errore di scrittura o che non di più rendessero quelle robe, dalle lettere dell'8 settembre e 2 dicembre (BUSCHBELL, 305, 308) appare che Francesco pagò soltanto *sessanta* ducati e ottenne il condono degli altri.

⁽⁵⁾ Alla lettera del Massarello, 27 giugno (Appendice, doc. VI), il Cervini rispondeva di Roma il 4 luglio: « Quanto a Messer Francesco libraro, poichè è fuggito, non occorre dirne altro; et perchè potria esser che Messer Gio. Ferro per la comunione et familiarità, quale si vede ch'aveva con Francesco, fusse ancora lui in qualche errore » *procurate di investigare* (*Archivio Vaticano, Armadio LXII, Concilio di Trento, t. 139*, fol. 18 orig.). — A questa lettera, ricevuta il giorno 8 di luglio, il Massarello rispose lo stesso giorno (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 778 s.) con la lettera di Appendice, doc. VII.

dal Massarello non dessero alcun risultato e Giovanni continuasse a dirsi e paresse buon cattolico ⁽¹⁾, nondimeno lo troveremo un anno più tardi convinto di eresia e ridotto ad abiurare pubblicamente.

Frattanto anche il Linguardo, supplicato dai parenti e dagli amici con promesse di misericordia e di perdono ⁽²⁾, aveva fatto ritorno in Bologna, riconsigliato e disposto a confessare ogni cosa. Peroravano per lui il Duca di Ferrara, il Durfé, ambasciatore francese al Concilio, e molti gentiluomini della città; onde non gli riuscì difficile ottenere un salvacondotto ⁽³⁾ e un trattamento di favore. Massime che egli si diceva e fu pronto a mostrare il suo pentimento con l'opera ⁽⁴⁾. Fece ammenda della fuga rimettendosi in carcere verso la fine di ottobre; e, a mano a mano che egli confessava, gli si veniva allentando la briglia: dal carcere al palazzo del Torone; dal palazzo alla sua casa; dalla casa a tutta la città, ma con divieto di metter piede nella bottega; e finalmente in tutto suo arbitrio. E gli fu condonata la sicurezza, tolti i sessanta ducati d'oro rimborsati a Giovanni Ferro; parendo bastevole per la qualità delle colpe la rovina prodotta a quei miseri dalle spese sostenute per notai, esami, uditori ⁽⁵⁾, dalla chiusura della bottega per ben sei mesi, e dalla manomissione e vendita di quasi tutti i libri per cavarne i duemila e più scudi

⁽¹⁾ Appendice, doc. VII e VIII. — « Scripsi ad card. S. Crucis... de Joanne Ferreo, quod nihil reprehensibile quoad haereses in eo invenerim et quod videatur mihi catholicus ». MASSARELLO, IV, 12 luglio (MERKLE, 780). Trattasi evidentemente della lettera dell' 11 (Appendice, doc. VIII), la quale fu quindi trattenuta. Al 14 poi il Massarello nota nuovamente di avere scritto nello stesso senso al Cervini; ed è difficile, come osserva il MERKLE (780⁴), distinguere se si tratti d'una nuova lettera (cosa del resto non improbabile), oppure d'una nuova registrazione della lettera dell' 11, che sarebbe stata così trattenuta fino al 14, Cfr. BUSCHBELL, 198². — Di Giovanni Ferro parla il BUSCHBELL, 197-200, 314.

⁽²⁾ Massarello a Cervini, Bologna 8 settembre 1548 (BUSCHBELL, 305): « Proponendomi molto da' suoi quel detto: *Ecclesia nunquam claudit gremium etc.*; et: *Deus non vult mortem peccatoris etc.* ».

⁽³⁾ Fin dal 31 luglio il Massarello aveva parlato col Durfé del salvacondotto da darsi a Francesco (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 784).

⁽⁴⁾ Massarello a Cervini, Bologna 8 (BUSCHBELL, 305), 12 settembre (Appendice, doc. IX) e 2 dicembre (BUSCHBELL, 308).

⁽⁵⁾ Massarello a Cervini, Bologna 1 novembre (Appendice, doc. XI) e 2 dicembre (BUSCHBELL, 308).

onde soddisfare ai numerosi creditori pressanti ⁽¹⁾; tra i quali era, lo si noti per la chiara intelligenza del trattamento fatto agli inquisiti, per duecento scudi lo stesso legato Morone ⁽²⁾. Anzi per evitare a costoro maggiori spese fu impetrato presso il cardinal Cervini che la causa si terminasse in Bologna dal nuovo legato cardinale Del Monte ⁽³⁾. Ai nomi di coloro coi quali aveva avuto com-

⁽¹⁾ Appendice, doc. X. — Prima ancora che Francesco fuggisse, molti creditori eransi presentati a chiedere assai più che non valesse la bottega (Appendice, doc. IV). E pochi giorni dopo la fuga, il 22 giugno, Angelo Massarello parlava col Morone e con Michele, uditore del civile, della esecuzione da farsi contro il libraio (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 774). Nè più tardi del 25 s' incominciò a fare l' inventario dei libri di Cristoforo Dossena per soddisfare ai creditori (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 775; e Appendice, doc. VI). — Da quella venditafur ono rimborsati a Giovanni Ferro i settanta ducati della sicurezza, più altri cinquanta da lui imprestati precedentemente a Francesco (Appendice, doc. VII).

⁽²⁾ « Il R.mo card. Morone m' ha fatto intendere, che essendo creditore di Messer Ottaviano Scotto di trecento scudi, et dovendo esserli pagati in Bologna da Francesco libraio a nome del detto Messer Ottaviano, hebbe già scudi cento soli in contanti, et di ducento hebbe assegnamento di tanti libri, quali poi furono venduti a maestro Anselmo [Ciaccarello, stampatore dei decreti del Concilio in Bologna. — Cfr. MASSARELLO, IV, 25 e 26 ottobre 1548 — MERKLE, 806] libraio, come dice che voi sete bene informato. Hora il detto mastro Anselmo, ancora che il tempo di pagare sia passato, non paga. Il card. Morone desidera che voi vi adoperiate per lui, valendovi etiam del favore del R.mo legato, fin che egli sia soddisfatto, il che pensa dovervi esser facile. Usatevi ogni diligentia, et avvisate del seguito ». Il card. Cervini al Massarello, Roma 15 giugno 1549 (*Arch. Vat., Concilio di Trento, t. 139, fol. 62 orig.*), ricevuta il 21 (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 848), Il Massarello non mancò di adoperarsi (MASSARELLO, IV, 21 e 22 giugno — MERKLE, 848); e dei duecento scudi erano pagati cento il 3 luglio (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 851), cinquanta il 3 agosto (MASSARELLO, IV, 16 luglio e 3 agosto — MERKLE, 853, 855), gli altri il 7 settembre (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 862).

⁽³⁾ Ad analoga preghiera, fattagli dal Massarello a nome del card. Del Monte per lettere dell' 8 ricevute il 14 (BUSCHBELL, 305) e del 12 (Appendice, doc. IX), il Cervini rispondeva il 15 settembre 1548: « Quanto a Francisco libraio, Mons. R.mo de Monte non deve haver rispetto alcuno a me, onde S. Signoria R.ma se ne può governare secondo che richiederà la giustizia. A me pareria che exequendo con effetto detto Francesco le tre cose, che voi mi scrivete cioè di confessare et pentirsi delle male opinioni ch'egli ha tenute, di palesare tutti quelli a chi ha venduti libri prohibiti et consignare li altri, che fussero restati in sue mani, et finalmente di ritornare in prigione pigliata quella penitentia et castigo de' suoi [errori?] che li sarà data. A me, dico, pareria, che con queste tre condizioni se gli potesse perdonare, quando si veda che lui le metta in executione da davvero, et che si penta con effetto del mal fatto, come ho detto, rimettendomi però in tutto ad esso R.mo card. di Monte » (*Arch. Vat., Concilio t. 139, fol. 29 orig.*; MERKLE, 798¹⁸). — Di tale risposta, ricevuta il 20 settembre (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 797), furono pienamente soddisfatti il Massarello e il Del Monte (Appendice, doc. X).

mercio per acquisto e vendita di libri eretici rivelati fin da principio e intorno ai quali non erasi mancato di investigare ⁽¹⁾, altri ne aggiunse ora il prigioniero; salvo che, dove quelli erano stati deposti nel processo *coram notario et iudice*, questi furono uditi segretamente con promessa di non pubblicarli, desiderandosi di conoscerli *non per procedere contro di loro per interesse della corte secolare, ma per guadagnare quelle anime con fraterne e cristiane ammonizioni*. Confessò infine le opinioni luterane da lui tenute e fino allora costantemente negate ⁽²⁾, *non però cosa di momento*; nel che i giudici stettero alla coscienza di lui e gli consentirono di farlo secretamente in vera confessione ⁽³⁾. E il 9 novembre 1548 il legato Del Monte dava a fra Giulio Massarello di Santo Severino dei Minori Conventuali autorità di assolverlo da tutte le censure e pene ecclesiastiche incorse per vendita di libri eretici e dalle prave opinioni da lui tenute, dopo avergli ingiunta una condegna pena spirituale ⁽⁴⁾; il 12 ordinò che cessasse il processo che facevasi presso il Torone ⁽⁵⁾; e il 19 Francesco fu assolto dalle censure ecclesiastiche e interamente liberato da ogni pena temporale con permesso di ritornare alla libreria e attendere ai suoi negozi ⁽⁶⁾. Solo gli fu ingiunto di non mai parlare

(1) Appendice, doc. V.

(2) Appendice, doc. III e IV.

(3) Massarello a Cervini, Bologna 2 dicembre 1548 (BUSCHBELL, 308).

(4) « R. mus. card. de Monte dedit fratri Julio de S. Severino ordinis Minorum Conventualium auctoritatem absolventi a quibuscumque censuris et penis ecclesiasticis, quas incurrit Franciscus bibliopola ob venditionem librorum haereticorum et absolventi ab opinionibus pravis, quas tenuerit, iniuncta ei pro modo culpae poenitentia salutari ». MASSARELLO, IV, 9 novembre 1548 (MERKLE, 809).

(5) MASSARELLO, IV, 12 novembre (MERKLE, 809).

(6) Alla lettera del Massarello, 1 novembre (Appendice, doc. XI), il Cervini rispondeva di Roma il 6: « Quanto a Francesco libraro, s'egli osserverà con effetto quelle tre condizioni, che voi già mi scriveste [BUSCHBELL, 305], si potrà usar con lui clementia et misericordia. Quando anco facesse altrimenti, la giustitia deve ancora lei il luogo suo ». (*Arch. Vat., Concilio t. 139*, fol. 40 orig. — BUSCHBELL, 195⁴). Questa lettera fu ricevuta in Bologna il 12 (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 809); a il 14 il Massarello informava il Cervini: « Quod cardinalis de Monte absolvet Franciscum bibliopolam a censuris ecclesiasticis, et quod absolvet a pena temporali et eum totaliter liberabit » (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 810). E infatti il 19 novembre: « R. mus

con nessuno nè suscitar cosa alcuna del passato; onde non riuscì difficile imporgli silenzio allorchè si trovò a contendere con Giovanni Battista Scoto per certa vendita di libri tra loro al tempo di Giordano ⁽¹⁾.

E fu in verità fortunato in grazia dell'amicizia e delle forti protezioni.

LUIGI CARCERERI

APPENDICE

I.

Angelo Massarello al cardinal Cervini a Roma, Bologna 19 maggio 1548.

Firenze, *Archivio di Stato, Carte Cerviniane, filza 23/XVIII, n. 61 orig.* (ricordata in MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 767; e in estratto in BUSCHBELL, 192¹).

..... Essendo andato hieri per sollecitar la cosa di Francesco, Mons. R. mo Morone me disse che esso Francesco già parecchi giorni sono era stato ammalato, et che da tre dì in qua era tanto cresciuta la febre, che li medici che l'andavano a visitare, dubitavano molto della sua vita se non si cavava di prigione. Et che essendosi S. S. R. ma chiarita della verità per più testimonii, pensava che fusse bene di non lasciarlo morir così crudelmente, et che se mi pareva, l'haverebbe lassato con una grossa et stretta sicurtà de se representando et datoli la casa loco carceris etc. Gli risposi che mi remetteva a sua S. R. ma, la quale havendone parlato ancor con il Vicelegato, che similmente s'informò

D. card. de Monte liberavit in totum Franciscum Linguardum bibliothecarium, ita quod etiam ad suam bibliothecam redire et negocia sua peragere permisit » (MASSARELLO, IV, *ad diem* — MERKLE, 811). Il Cervini poi, il 23 novembre, scriveva: « Harò charo di intendere più particolarmente come sien passate le cose di Francesco libraro et come habbia satisfatto alle promesse, et quanto longa era lo cathena che fin qui sia scoperta, alla quale se Mons. R. mo legato andrà appresso (come so che farà per esser questa cosa importantissima et alla religion nostra et allo stato), non dubito punto che si sarà fatto un gran beneficio alla città di Bologna » (*Arch. Vat., Concilio t. 139*, fol. 41 orig.). A questa lettera rispondeva il Massarello con la sua del 2 dicembre (edita in BUSCHBELL, 308), registrata nel diario e quindi forse spedita il 3 (MASSARELLO, IV, 3 dicembre 1548 — MERKLE, 813).

(1) Massarello a Cervini, Bologna 2 dicembre 1548 (BUSCHBELL, 308 s.). — Su Gio. Batta Scoto cfr. pure BUSCHBELL, 196³.

della verità, deliberò di farlo cavar fuori hiersera, non s' abbandonando però la causa sua nel resto: et come prima stia meglio se ritornerà in prigione.....

II.

A. Massarello al Cervini, Bologna 24 maggio 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 63 orig. (ricordata in MASSARELLO, IV, ad diem — MERKLE, 768^s; e in BUSCHBELL, 192²).

..... Mons. R.mo Morone mi ha detto questa mattina che francesco stà ancor molto molto male, et che come si comincia niente a sentir bene, lo farà remettere in prigione. In questo mezzo ha fatto far inventario de tutti i libri della sua bottega et datili in sequestro per l' inobedientia di christophoro et si attenderà a quel bartholomeo, ancorchè questo novo iudice del Torone par che stia mezzo amalato et che possi poco attendere a bottega, cosa molto contraria all' innumerabili cause che vi sono.

III.

A. Massarello al Cervini, Bologna 6 giugno 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 68 orig. (ricordata in MASSARELLO, IV, ad diem — MERKLE, 771; e in estratto in BUSCHBELL, 192⁴).

..... Francesco libraro è ancora amalato (come mostra) gravemente in casa sua: Non però si è restato di seguir la sua causa, di maniera che quanto a una parte delle due che vien incolpato, cioè dell' haver tenuti et venduti libri lutherani, siamo quasi d' accordo, ma quanto alle sue male opinioni, siamo discordantissimi. Et perciò come si possa mantener in prigione, se si farà remettere, et attenderà a questa verità. La sua bottega è serrata, et le chiavi sono in man della Corte.....

IV.

A. Massarello al Cervini, Bologna 13 giugno 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 70 orig. (ricordata in MASSARELLO, IV, ad diem — MERKLE, 773; e in estratto in BUSCHBELL, 193¹, con qualche inversione).

..... La cosa di Francesco libraro sta pur così, cioè, ch' egli è amalato in letto in casa sua, et la sua bottega credo ch' andrà male,

atteso che si son scoperti molti creditori, che dimandano più che la non vale, se ben ancor sta serrata, nè si è cominciata a manumettere. Et esso francesco sta nondimeno indurato a dir che non ha mai creduto [Il BUSCHBELL stampa erroneamente: veduto?] se non catholicamente etc. ma nel resto confessa ogni cosa del contrattar libri lutherani etc. però Mons. R.mo Morone si trova molto perplesso di quel che s' habbi da fare, et ha commesso che si rimetta in prigione.....

V.

A. Massarello al Cervini, Bologna 19 giugno 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 72 orig. (ricordata in MASSARELLO, IV, ad diem — MERKLE, 774; e in estratto in BUSCHBELL, 193²).

[Comincia coll' accusare ricevuta della sua del 13]....

..... francesco libraro havendo presentito che Mons. R.mo Morone havea data commissione che si remetesse in prigione, se n'è fuggito: cosa ch'è dispiaciuta infinitamente a S. S. R.ma et subito ha mandato a torli quelle poche robbe che havea in casa, et farà pagar la securtà che fu promessa de rappresentarlo fin a un quattrino senz' alcun rispetto, et medesimamente la pena che fu imposta a christophoro che comparisse, di modo che non possendoseli dar gastigo corporale, se le dia reale: et si attenderà con li complici che haveano comertio seco et comprati libri prohibiti, de' quali il Cardinal Morone ha una lista.....

VI.

A. Massarello al Cervini, Bologna 27 giugno 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 75 orig. (ricordata in MASSARELLO, IV, ad diem — MERKLE, 774^s e 776; e in estratto in BUSCHBELL, 193⁴).

Hier mattina ricevei la lettera di V. S. R.ma di 20 et hoggi è comparsa l'altra di 22.

Ho fatto intendere a Fra lutio che si farà quel che mi havea offerto alli giorni passati di dare buona securtà, che se ne potrà andar a Piacenza per un XV o 20 giorni a far le sue faccende, del che mostrava haver tanto bisogno.

Quanto a Francesco libraro già ho scritto per un'altra mia ch' egli si fuggì, nè se n'è inteso poi altro, sollecitavo che si facesse pagar la securtà, et già si era cominciata a esigere, ma quando poi ho inteso

che è messer Giovanni ferro fratello del nostro messer federico, son stato forzato di far il contrario officio, et però glie n'ho fatta far gratia a Mons. R.mo Morone. Et perchè inanzi ch'io ne sapessi cosa alcuna, esso messer Giovanni havea già sborsati 70 ducati [il BUSCHBELL stampa: scudi] d'oro, questi non se li sono tornati indietro, ma farò che se li rimborsarà delle robbe d'esso francesco, delle quali aponto se ne trovano tante che faranno detta somma, di modo che la corte haverà havuto tutto quel che si può di Francesco, et messer Giovanni non perderà niente. Ho preso gran dispiacer che sia colto in persona d'esso messer Giovanni, perchè in ogni altra che fusse stato, non se li lassava un marcio quattrino. La libreria, ch'è di christophoro, s'è già cominciata a manumettere, et se ne satisfà li creditori per ordine d'esso Mons. R.mo Morone.....

VII.

A. Massarello al Cervini, Bologna 8 luglio 1548 risposto il 14.

C. Cerviniane, filza 23, n. 79 orig. (ricordata in MASSARELLO, IV, ad diem — MERKLE, 779; edita in BUSCHBELL, 198¹, ma con la data del doc. seguente, 11 luglio).

..... Quanto a messer Giovanni ferro s'usarà ogni diligentia destramente, acciochè essendo egli in qualche errore, habbia a ridursi spontanea et amorevolmente. Ho già fatto rimborsarli la securtà che havea pagato, in tanti libri del credito che francesco havea nella bottega, et de più 50 ducati che gli havea per prima imprestati.....

VIII.

A. Massarello al Cervini, Bologna 11 luglio 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 80 orig. (ricordata in MASSARELLO, IV, 12 luglio — MERKLE, 780; edita quasi interamente in BUSCHBELL, 198², ma con la data del doc. precedente, 8 luglio).

..... Ho cominciato a parlar con messer Giovanni Ferro, et in verità che lo trovo persona molto catholica et per quel ch'io ne posso giudicare, la familiarità che havea con Francesco non era per conto di participatione delle sue opinioni, parendomi, come ho detto, buon christiano. Pur non mancarò di nuovo con ogni charità et amorevolezza intenderne meglio la verità, se ben giudico ogni mia diligentia superflua.

IX.

A. Massarello al Cervini, Bologna 12 settembre 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 103 orig. (ricordata in MASSARELLO, IV, ad diem — MERKLE, 795; e riprodotta quasi interamente in BUSCHBELL, 195¹).

..... Aspetto con desiderio d'intender l'animo di V. S. R.ma circa la cosa di Francesco libraro, secondo che le scrissi sabbato, essendo Mons. R.mo de Monte molto molestato di assettarla idest con li debiti modi et satisfationi, et Mons. durfé l'ha raccomandato con molta caldezza, ma a tutti risponde che non può far cosa alcuna senza saputa et volontà de V. S. R.ma, alla quale baso humilmente le mani.

X.

A. Massarello al Cervini, Bologna 22 settembre 1548 risposto il 3 ottobre.

C. Cerviniane, filza 23, n. 108 orig. (ricordata in MASSARELLO, IV, ad diem — MERKLE, 798; edita in BUSCHBELL, 195³, con data: 28 sett.).

..... Mons. R.mo de Monte ha havuto piacere che V. S. R.ma si contenti che la causa di francesco libraro si cognoschi, et si ultimi quì, perchè certo questi disgraziati son restati quasi a fatto ruinati quando ben se li facesse hora in tutto il segno della croce, essendo stata [manca nel BUSCHBELL] la lor bottega serrata tanti mesi, et rimasti quasi senza libri, essendosene pagati debiti per più de due milia scudi. Oltre che adimpiendo le 3 conditioni de quali egli è reo, et promette adempirle, mi pare assai, et che non se possa denegarli, il ritorno a penitentia, che è quel che più ha mosso et move S. S. R.ma.....

XI.

A. Massarello al Cervini, Bologna 1 novembre 1548.

C. Cerviniane, filza 23, n. 121 orig. (ricordata in MASSARELLO, IV, ad diem — MERKLE, 807. Di questa lettera non trovo cenno nel BUSCHBELL).

..... Francesco libraro già sono forse 8 giorno [sic] che si costituì prigionie nel Torone, et mostra molta humiltà et segno di penitentia.

Si satisfarà, come offeriva, a gli altri due capi dell'opinioni, et revelation de chi ha venduti libri prohibiti, credo che se li perdonarà, costandoli questa faccenda horamai ingrosso, et penso pur che haverà imparato alle sue spese de viver nell'avvenire da christiano.....

La morte di Girolamo Savonarola secondo un cronista bolognese del tempo



GIROLAMO Savonarola ebbe in tutti i tempi, in vita e in morte, un vario e diverso giudizio: chi lo pose in alto tra i più illustri scrittori e pensatori, e chi lo giudicò poco più di un pazzo; e prova delle due correnti così avverse tra di loro possono essere Gianfrancesco Pico della Mirandola e Niccolò Scarponio. Ma un tanto contrasto è a sua volta un documento dell'importanza dell'uomo; e questo dimostrò in un'opera rimasta celebre il grande maestro Pasquale Villari.

Non è certo questo il luogo di parlare dell'uomo e molto meno dell'opera e del significato di lui. Qui mi limito a riportare un passo di un cronista bolognese contemporaneo del Savonarola, che, pur limitandosi d'ordinario a segnare le sole notizie che riguardavano direttamente Bologna, non può a meno di farsi eco del tragico avvenimento di Firenze. Il documento che qui si riproduce, per quanto mi consta affatto inedito e sconosciuto, sta a provare come la morte commovente del Savonarola si ripercotesse per gran parte d'Italia, e come le idee di lui trovassero un campo fertile nel bisogno che universalmente si sentiva, in Italia e in Europa, di una riforma dei costumi, del clero e della chiesa stessa.

Il cronista bolognese ebbe poi un altro incentivo a narrare della morte del Savonarola; egli ricordava certamente che il frate austero e novatore aveva dimorato per parecchio tempo nel convento di S. Domenico di Bologna, talchè la notizia veniva ad acquistare un certo diretto interesse anche per questa città.

Ma ecco il passo, dettato con grande ingenuità e sincerità e specchio fedele del concetto in cui l'opera e la persona del Savonarola eran tenute in Bologna. Trovasi nel Testo Vulgato, sotto l'anno 1498, nel Ms. 1841 della Biblioteca Riccardiana di Firenze, a c. 207v.

1498 - Questo anno essendo in Fiorenza uno fra Gironimo da Ferrara de l'ordine de santo Domenigho, el qualo era uno gran predichatore ch'avea uno gran credito in Fiorenza; e zo che lui parlava e diceva pareva ch'el fuse profeta, in modo che lui era tenuto da una gran parte de Fiorenza uno santo omo e ghovernava quello stado e feva che li Fiorentini erano a la devocione del Re de Franza, in modo che li Fiorentini erano in doe parte con le arme in man. Et el ditto fra Gironimo desprigiava papa Alixandro, disendo che non era vero papa. E intendendo tale cosa papa Alixandro feze intendere a li Fiorentini che'l ditto fra Giromo era uno simuladore. In modo che esendo in Fiorenza uno frato predichatore de l'ordine de santo Francesco, vene a le mano con el ditto fra Gironimo; e ultimamente, per farla curta, concluzionò de volere intrare nel fuecho. E diceva frato Gironimo che non bruzaria, e quello frato de santo Francisco diceva: « Io so se tuto dui intraremo nel fuecho che brusaremo ». E frato Gironimo diceva che non avea paura de brusare. E fezeno fare uno baselo in mexo piazza pieno de peggola e de polvere da bombarda, e poi andò tutti dui li ditti frati in piazza, e con fra Gironimo erali molta gente armada. Et esendo in piazza fra Gironimo voleva che quello frato de santo Francisco fuse el primo. E quello frato diseva: « Intremo tutti doi in tel fuecho a una bota, che io so che tutti doi bruzaremo ». Ultimamente niuno de lore non intrò nel fuegho perchè manchò da frato Gironimo. E fu accompagnato al monosterio fra Gironimo da molta gente armada. Vedendo tale cosa la Signoria de Fiorenza molto li dispiaque perchè la terra esa chosì tuta in arme. Niente de meno lasono chalare quella furia e poi mandorno la fameia a quello monostiero e prexeno fra Gironimo, che fu del mexo d'aprile, con doi soi compagni insieme con lui. Confesavano la mazore parte de li cittadini e de le done de Fiorenza e revelavano la confesione a fra Gironimo e per tale modo pareva che'l ditto fra Gironimo avesse spirito profeticho. Ultimamente el ditto fra Gironimo con li soi compagni fu bruzato in su la piazza de Fiorenza, e la polvere zetata al vento.

A. SORBELLI